

## Sapori di Sinodo



Mi fa piacere, rispondendo a un gentile invito, riprendere a scrivere sul Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi a cui ho avuto il piacere di assistere dal 23 al 28 agosto. Ciò mi permette di ripensare all'esperienza, agli incontri vissuti e ai temi dibattuti con franchezza e libertà in quell'aula sinodale affrescata da Paolo Antonio Paschetto col richiamo a secoli di persecuzioni e fedeltà del "popolo-chiesa" valdese. Uno spazio che ha accolto deputate, deputati e ospiti di Chiese sorelle e amiche che nei loro saluti in diverse lingue hanno testimoniato affetto e stima per la più antica minoranza cristiana della penisola, la Chiesa valdese, unita da un Patto d'integrazione con la Chiesa metodista di cui quest'anno è stato celebrato il 40° anniversario. Un'unione che non ha omogeneizzato le rispettive identità ma le ha integrate "per somma di valori" con l'effetto di potenziare spiritualità, risorse e competenze. È possibile dunque pensare l'unità nel rispetto della diversità così come afferma il noto paradigma ecumenico studiato da teologi di diverse confessioni e applicato da comunioni di Chiese come la Concordia di Leuenberg.

Tra i saluti che hanno trasmesso altrettanta stima e fraternità ci sono stati anche quelli di papa Francesco, arrivati per il secondo anno attraverso il cardinale Parolin, e quelli dell'arcivescovo Bruno Forte, neo presidente della Commissione episcopale ecumenismo e dialogo della Cei, che a Torre Pellice ha ripercorso passi dei discorsi pronunciati nella "storica" visita a Torino dal Papa e dal Moderatore della Tavola valdese, organo esecutivo dell'Unione delle Chiese metodiste e valdesi. Non solo le parole inerenti la richiesta di perdono di Francesco «per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi», sulla quale si è sviluppata una significativa discussione sinodale sfociata in una lettera in cui la richiesta è stata ricevuta «con profondo rispetto, e non senza commozione». Un testo che ha riconosciuto anche la sottomissione delle Chiese alla misericordia di Dio, il bisogno comune di riconciliazione e la serietà del perdono che non è grazia a buon mercato. Monsignor Forte ha riproposto anche i due nodi, sollevati da Eugenio Bernardini a Torino, del riconoscimento da parte del magistero cattolico dell'ecclesialità a pieno titolo delle Chiese di cui è moderatore e della reciproca ammissione alla mensa eucaristica. Il riferimento del vescovo alla disponibilità cattolica a un dialogo aperto e sincero e la sua ricerca di una soluzione teologica creativa che, ufficializzata,

farebbe cicatrizzare la ferita che la *Dominus Jesus* ha rappresentato per le Chiese valdesi e metodiste, fa pensare che davvero una “storia nuova”, come l’ha definita Bernardini, stia iniziando.

### Parole e opere

Certo le storie, per chi è credente, non accadono solo per intervento umano, e l’elezione di Francesco è percepita come frutto di un vento che sta rinnovando la Chiesa cattolica romana e spira sul mondo, anche se la tristezza dei giorni sembrerebbe smentirlo. Un vento che sussurrando impercettibilmente ha continuamente mantenuto vive forme di riflessione, dialogo, condivisione, servizio. Piccole grandi iniziative nominate nell’ambito del Sinodo, come la collaborazione tra la Facoltà valdese di teologia e gli atenei cattolici, fatta di studi comuni e scambi di docenza; incontri di preghiera ecumenica; la firma congiunta al documento contro la violenza sulle donne; esperienze condivise di diaconia, tra le quali oggi spicca la collaborazione ecumenica a Lampedusa tra gli operatori dell’Osservatorio di Mediterranean Hope, progetto promosso dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, e il parroco e i volontari della parrocchia cattolica e della Caritas. Iniziativa che comprende un piano per creare dei “corridoi umanitari” dal Marocco all’Italia che garantiscano viaggi sicuri a chi fugge dai conflitti, progetto che le Chiese evangeliche stanno portando avanti con la Comunità di Sant’Egidio.

Riflettendo sui giorni del Sinodo trovo che il suo baricentro stava in quel “piccolo culto” mattutino che risvegliava cuore e intelligenza sulle Scritture interpretate con fedeltà e aderenza al presente, e invitava alla lode attraverso canti e musiche di diverse tradizioni. Nella consapevolezza di essere popolo che appartiene al Signore su cui basa la sua unità e la sua speranza.

Altri momenti di condivisione sono stati ospitati al buffet curato da volontarie e volontari delle chiese locali che nel prato della Casa valdese hanno offerto riparo dal sole e rinfocillato i partecipanti con cibi e bevande adottando misure di rispetto per l’ambiente. Un’attenzione che fa parte di quello stile di vita più sobrio e con meno risorse economiche che oggi è diventato una necessità ma che non esclude più risorse di socialità e di comunità, ha detto il Moderatore nel suo messaggio finale, che ha ribadito che «quel vangelo che si predica dai pulpiti chiede di dare da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete, perché solo accogliendo chi soffre si può accogliere Cristo».

In questo orientamento si situa anche la risposta di accoglienza del Sinodo che nel 2010 dopo anni di riflessione ha stabilito, a certe condizioni, l’assenso alle benedizioni delle unioni stabili delle coppie omoaffettive che lo richiedono, a cui è seguito nella sessione di quest’anno il varo della liturgia ufficiale per queste benedizioni, elaborata dalla Commissione famiglie.

### Gli incontri

Tra gli incontri al Sinodo mi viene in mente quello con la vescova Rosemarie Wenner, a Torre Pellice per la prima volta in rappresentanza della Chiesa evangelica metodista unita di Germania. Una donna di grande affabilità ed entusiasmo nel recepire l’esperienza di “Essere Chiesa Insieme”, il progetto della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia per armonizzare nelle comunità la presenza di vecchi e nuovi membri.

Ricordo la testimonianza di Marta Bernadini, operatrice all’Osservatorio di Lampedusa, sugli incontri con i sopravvissuti alla guerra e al mare, e quella altrettanto vivida del sindacalista Yvan Sagnet, che da studente guidò il più grande sciopero di braccianti a Nardò, sullo sfruttamento di migranti schiavizzati da “caporali” e imprenditori spregiudicati.

E poi l'energia di Gianluca Fiusco, direttore del Servizio cristiano valdese di Riesi, una realtà creata nel 1961 da Tullio Vinay in un territorio isolato della Sicilia che offre servizi scolastici e sanitari, ha aperto recentemente un museo sulla storia dell'istituto, gestisce una struttura ricettiva e pratica l'agricoltura biologica, con un'attenzione particolare alla difesa e alla promozione della legalità. Ripenso a Eleonora Natoli, consacrata pastora al Culto di apertura, una donna che a quarantacinque anni, in risposta alla scoperta di un Dio vicino, è entrata alla Facoltà valdese di teologia di Roma dove ha gustato il piacere di studiare teologia e si è preparata per restituire ciò che ha ricevuto.

Con ammirazione riascolto le parole del predicatore Vivian Wivoloku della Chiesa metodista di Palermo che da anni con gli altri membri dell'associazione "Pellegrino della Terra" aiuta le ragazze vittima di tratta a uscire dalla strada, le accoglie e le avvia a una professione.

E ricordo con simpatia gli interventi determinati e umoristici del pastore valdese Giuseppe Platone che fuori dall'aula mi ha raccontato l'esperienza del "Gallo verde" in atto nella sua Comunità a Milano ([www.galloverde.it](http://www.galloverde.it)), un percorso ideato dalle Chiese evangeliche tedesche sulla conoscenza e l'alleggerimento dell'impronta ecologica il cui iter porta a una certificazione ambientale.

Sono tornata a casa segnandomi l'appuntamento alla Chiesa valdese di Milano dal 18 al 20 settembre per il Simposio internazionale dei Galli Verdi che in un clima di amicizia e di festa presenterà, nei racconti di gruppi di otto Paesi, i passi di questo percorso, le motivazioni profonde e la sua ricaduta ambientale.

Laura Caffagnini